

2 Aprile 1911 “Allons enfants”

PARTENTI (70)

1 Carlo GALETTI, 2 Mario BRUSCHERA, 3 Eberardo PAVESI, 4 Henri LIGNON (F), 5 Carlo ORIANI, 6 Giovanni CUNIOLO, 7 Dario BENI, 9 Giovanni ROSSIGNOLI, 10 Giuseppe CONTESINI, 11 Giovanni MARCHESE, 12 Giovanni MICHELETTO, 13 Eligio BIANCO, 15 Gaetano GARAVAGLIA, 16 Giuseppe ZUFFARDI, 18 Luigi GANNA, 19 Pierino ALBINI, 21 Alfredo TIBILETTI, 22 Ugo AGOSTONI, 23 Luigi CHIODI, 24 Lauro BORDIN, 25 Alfredo SIVOCCHI, 26 Enrico SALA, 27 Galeazzo BOLZONI, 28 Gino FATTORI, 30 Pietro AIMO, 31 Luigi BAILO, 32 Emilio PETIVA, 33 Michele ROBOTTI, 34 Giuseppe SANTHIA', 35 Ernesto RAIMONDO, 36 Giovanni Battista DURANTE, 37 Giovanni COCCHI, 38 Emilio CHIRONI, 39 Ugo MARZOCCHINI, 41 Mario GAIONI, 42 Carlo VERTUA, 43 Carlo MASSIRONI, 44 Luigi ROTA, 45 Augusto RHO, 46 Ernesto AZZINI, 47 Luigi AZZINI, 48 Vincenzo BORGARELLO, 49 Clemente CANEPARI, 51 Domenico CITTERA, 54 François FABER (L), 56 Gustave GARRIGOU (F), 57 Louis TROUSSELIER (F), 58 Eugene CHRISTOPHE (F), 59 Marcel GODIVIER (F), 60 André BLAISE (B), 61 Jules MASSELIS (B), 65 Giovanni SCARPETTA, 66 Cesare OSNAGHI, 67 Alberto MAVERNA, 68 Ottavio PRATESI, 71 Pasquale ANTONACCI, 72 Georges PAULMIER (F), 74 Omer BEAUGENDRE (F), 75 Mario PESCE, 76 Attilio BARNABA, 78 Peter STRASSER (D), 80 Giuseppe PONZIO, 81 Willi HEPPNER (D), 82 Giuseppe CUCCOLI, 84 Giuseppe DILDA, 87 Lucien PETIT-BRETON (F), 91 Mario DELLA VALLE, 93 Giuseppe JACCHINO, 94 Carlo DURANDO, 95 Dante RICCI



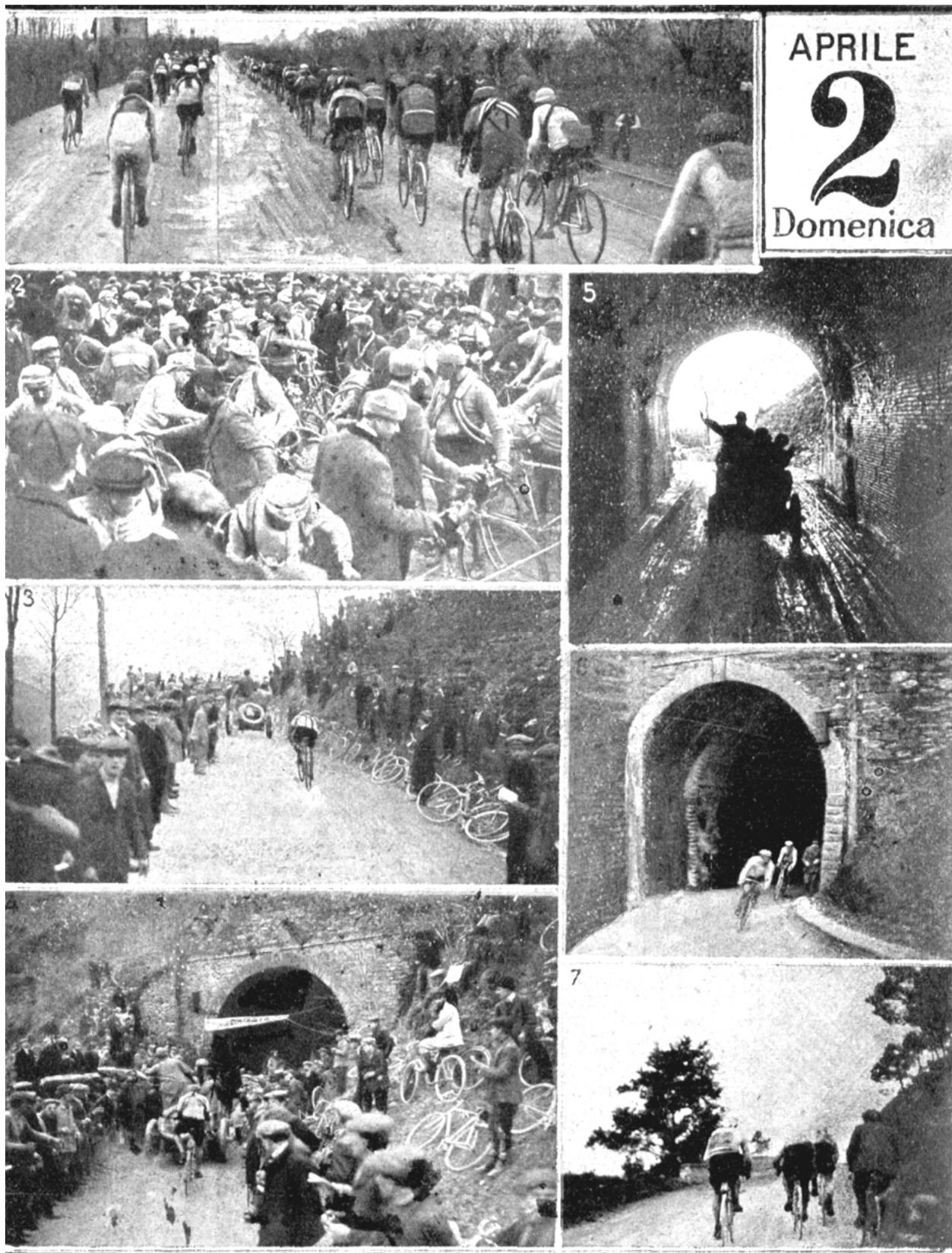
In alto: la squadra “Fiat” per la stagione 1911. In piedi, da sinistra: Santhià, Contesini, il DS Orlandini, Petiva, Bailo, Aimo. Accosciati, da sinistra: Vertua e Robotti. Tutti partecipanti a questa edizione ma nessuno arrivato al traguardo!

Finalmente la “Gazzetta” dedica alla presentazione dell’avvenimento tutte le sei colonne della sua prima pagina, a conferma dell’importanza sempre crescente della manifestazione. Stranieri nuovamente favoriti (con Faber, Garrigou e Christophe in “pole position”), in difesa gli italiani (con il duo Ganna-Galetti più che mai sulla breccia) di cui si teme la loro spiccata individualità che spesso cozza contro il gioco di “equipe” dei transalpini (una “modernità tattica” non indifferente per quel periodo “eroico”): alla vigilia è questo il pronostico che tiene banco tra i numerosissimi tifosi presenti alla punzonatura, un’operazione ormai dimenticata ma che tanto appassionava gli sportivi, in grado di vedere (e spesso pure toccare...) da vicino i loro beniamini.

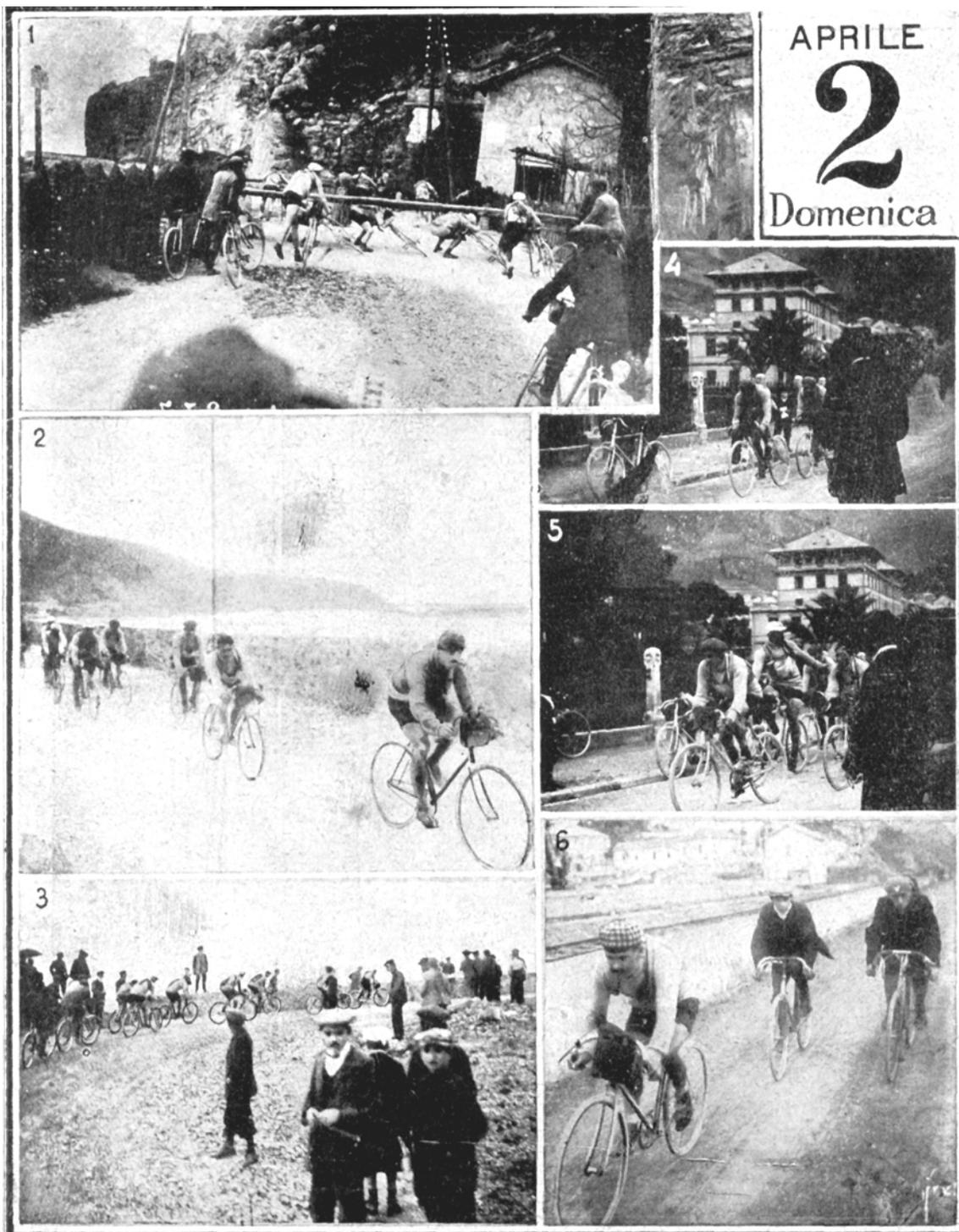
A destra: Garrigou, in piedi, e Trousselier alla firma di partenza. Tra i migliori corridori del periodo "eroico", i due occuperanno a Sanremo le prime due posizioni dell'ordine d'arrivo



Stavolta al via (ore 5.40) le condizioni atmosferiche sono (finalmente!) quantomeno accettabili: non piove e le strade appaiono in buono stato. Ciò nonostante gli incidenti si susseguono sin dalla partenza ed il tedesco Strasser è il primo a ritirarsi causa la rottura della bicicletta. Petit-Breton (due volte!), Cittera e Galetti forano, Micheletto (per schivare un ragazzo) e Rossignoli sono vittime di cadute o incidenti meccanici: questi sfortunati escono praticamente di scena mentre il gruppo viaggia a trenta all'ora e ad Ovada è ancora forte di cinquanta unità. Inizia il Turchino e la selezione "naturale" è impietosa: già a Masone al comando sono rimasti in quindici che diventano nove in vetta dove Lignon (il più attivo in salita e l'iniziatore della fuga) precede allo sprint Ganna, Blaise, Galetti e Garrigou; ad una manciata di secondi ecco Masselis, Trousselier, Faber e Godivier. A 1'02" troviamo Durando e Bianco, a 1'59" Cuniolo, a 2'10" Agostoni mentre Rossignoli è a 3' e Pavesi (con lo sfortunato Petit-Breton) viaggia a 11'. Selezione quindi meno netta di altre occasioni e stavolta tocca alla discesa (viscida e ghiaiosa) scompaginare le file dei battistrada e creare i distacchi decisivi: gli impavidi Garrigou e Trousselier (compagni di squadra nella fortissima "Alcyon") si avvantaggiano al punto che al controllo di Voltri il loro margine oscilla intorno al minuto sui più immediati inseguitori, altri due francesi, Lignon e Godivier, mentre Ganna e Luigi Azzini (il più spericolato in discesa) si trovano a quasi 3', preceduti da un gruppetto nel quale abbondano gli stranieri (Masselis e Faber i più noti). I due battistrada viaggiano di comune accordo, favoriti anche dall'apatia che regna alle loro spalle dove i loro connazionali si limitano a controllare i disperati quanto sterili contrattacchi di un coraggiosissimo ed ammirevole Ganna che però non trova collaborazione, nemmeno nel suo amico-rivale di sempre, quel Galetti tanto piccolo e sgraziato quanto regolare ed efficace. Così a Savona (quando comunque mancano ancora 100 km all'arrivo) il margine dei due fuggitivi è aumentato considerevolmente, attestandosi sui 5' nei confronti di sette inseguitori (Godivier, Ganna, Galetti, Blaise, Lignon, Christophe e Masselis), indubbiamente tutti grandi campioni ma sempre incapaci o impossibilitati (causa ordini di scuderia) a recuperare terreno. Eppure potrebbe esserci spazio e modo per rientrare sulla testa della corsa, anche perché sullo strappetto di Bergeggi-Torre del Mare (circa 90 km al traguardo) si verifica il momento tipico di questa edizione: Trousselier arranca, perde qualche metro e Garrigou attacca, abbandonando il compagno di colori al suo destino di sconfitto sia pure con onore.



In alto: un annuario d'epoca (grazie a Franco Rovati!) illustra magistralmente gli aspetti salienti della corsa. A sinistra, dall'alto in basso: il gruppo tra Basaluzzo ed Ovada, al controllo di Ovada, Galetti sul Turchino, l'ingresso della galleria in vetta al Turchino. A destra, dall'alto in basso: l'auto della Giuria dentro la galleria del Turchino, Garrigou e Lignon sono i primi ad uscire dalla galleria; Tibiletti, Bruschera e Dilda all'inseguimento



In alto: a sinistra, dall'alto in basso: il passaggio a livello di Spotorno, Ganna guida l'inseguimento, un gruppetto di ritardatari. A destra, dall'alto in basso: Garrigou e Trousselier nella fuga decisiva; alle loro spalle Faber, Christophe, Lignon e Godivier non sembrano convinti del recupero; Garrigou, solo in testa dopo Noli, scortato dai soliti "accompagnatori": la vittoria è vicina

Il grande battuto della prima edizione, assetato di rivincita, vola sull'entusiasmo del battistrada solitario ed a Noli il suo margine è già di 2'22" mentre il gruppetto di Ganna (nel quale sono rientrati Beni, L. Azzini e Sivocci) è precipitato a 6'37". Il varesino, splendido per tenacia e coraggio, tenta l'ultimo disperato contrattacco, sui "Capi" vince la resistenza del coriaceo Blaise (l'ultimo a cedere) e si installa in terza posizione. Qualcuno spera ancora nel miracolo ma ormai è troppo tardi, le posizioni delineate, la gara decisa: nel finale Garrigou incrementa ancora il proprio vantaggio e stavolta nessuno può impedirgli di conquistare il meritato trionfo sanremese. E' finita

come ci si attendeva, al termine di una corsa finalmente lineare al punto da sembrare monotona (soprattutto in Riviera) e nella quale è arrivato al traguardo il 60% dei corridori partiti: grande successo per il ciclismo francese (quattro uomini nei primi sei!) che può così cantare orgogliosamente il suo “allons enfants” e discreta difesa degli italiani, con Ganna e Galetti a confermarsi i nostri migliori protagonisti del periodo. Ma soprattutto grandissima rivincita (anzi, “revanche”...) per Garrigou che si riprende con gli interessi ciò che impropriamente Gerbi gli aveva sottratto quattro anni prima: evidentemente la vendetta è proprio un piatto che va mangiato freddo...



In alto: a sinistra, dal basso: l'arrivo del vincitore; Lignon e Galetti dopo l'arrivo. A destra, dal basso: Garrigou ha completato la rivincita, la “Sanremo” è finalmente, e meritatamente, sua; Ganna, terzo assoluto e primo italiano



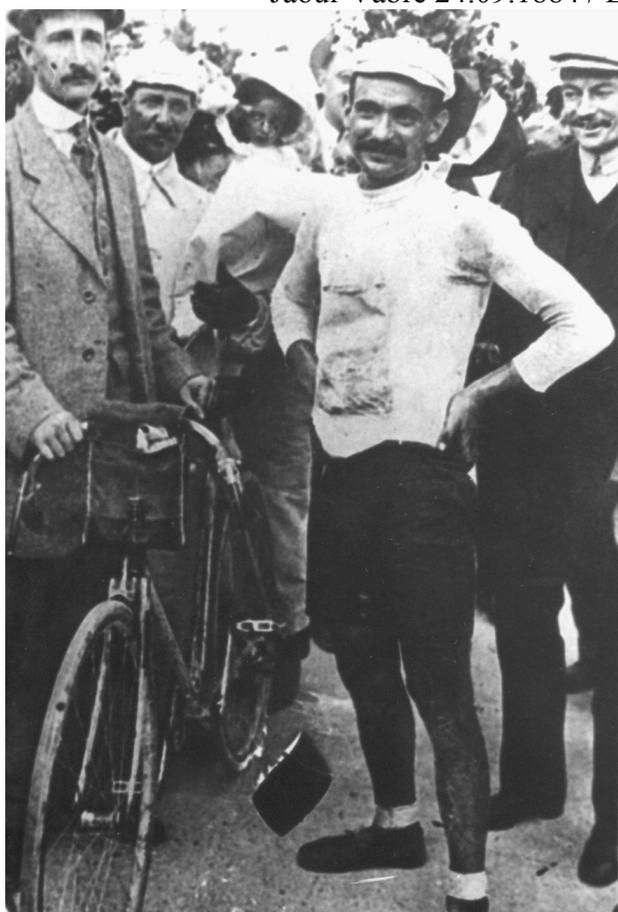
L'arrivo solitario di Garrigou suscita l'entusiasmo generale ed i fotografi hanno il loro bel daffare a riprendere correttamente l'attimo vincente...

ORDINE D'ARRIVO

1. Gustave GARRIGOU (F) 289.3 km in 9h47'00" (media 29.570 km/h)
 2. Louis Trousselier (F) a 6'00"
 3. Luigi Ganna a 16'00"
 4. C. Galetti a 20'00", 5. H. Lignon (F), 6. E. Christophe (F) a 21'00", 7. D. Beni a 23'00", 8. M. Godivier (F) a 23'30", 9. A. Sivocci a 23'40", 10. L. Azzini a 24'00", 11. A. Blaise (F) 24'30", 12. F. Faber (L) a 27'30", 13. J. Masselis (B), 14. C. Oriani a 29'00", 15. G. Rossignoli a 33'00", 16. U. Agostoni a 34'00", 17. P. Albini a 38'00", 18. E. Bianco a 39'00", 19. L. Bordin a 40'00", 20. C. Durando a 40'30", 21. G. Bolzoni a 46'00", 22. G. Cuniolo a 50'00", 23. E. Sala a 50'02", 24. M. Pesce a 52'00", 25. C. Canepari a 52'01", 26. G. Jacchino a 53'00", 27. E. Raimondo, 28. V. Borgarello, 29. O. Beaugendre (F), 30. G. Dilda, 31. O. Pratesi, 32. D. Ricci, 33. M. Gaioni, 34. G. Paulmier (F), 35. C. Osnaghi, 36. A. Maverna, 37. L. Chiodi, 38. G. Zuffardi, 39. M. Della Valle, 40. D. Cittera, 41. A. Massironi, 42. P. Antonacci, 43. L. Rota
- n.b.: in alcuni casi il tempo del vincitore viene indicato in 9h37'00". In realtà, come poi indicato da altre fonti, essendo la corsa partita alle ore 5.40 ed essendo il primo arrivato alle ore 15.27, il tempo effettivo risulta di 9h47'00" e la relativa media quindi di 29.570 km/h
- Robotti, 17° sul traguardo a 36'00", e Vertua (36°) squalificati

GUSTAVE GARRIGOU

Jaoul-Vabre 24.09.1884 / Esbly 28.01.1963



Professionista dal 1907 al 1914
con 17 vittorie

Squadre: Peugeot (1907-1908 e
1914), Alcyon (1909-1913)

1907 (5) : Parigi-Bruxelles, Giro
di Lombardia, due tappe Tour de
France, Campionato Francese

1908 (3) : Campionato Francese,
due tappe Giro del Belgio

1909 (1) : tappa Tour de France

1910 (2) : Circuito di Brescia
(cronosquadre), tappa Tour de
France

1911 (4) : Milano-Sanremo, Tour
de France (CF) + due tappe

1913 (1) : tappa Tour de France

1914 (1) : tappa Tour de France



In alto, a sinistra: Louis Trousselier cede sullo strappo di Torre del Mare all'arrembante Garrigou ma riesce comunque a conservare il secondo posto. A destra: Ganna e galetti, rispettivamente terzo e quarto, in una celebre caricatura del fenomenale "Carlin", mitico giornalista e vignettista



All'estrema sinistra Henri Lignon, primo sul Turchino e 5° al traguardo. Sarà questo l'ultimo risultato di rilievo della sua carriera impreziosita dal successo nella Tours-Parigi 1909. A lato il romano Dario Beni, settimo ed uno dei primi atleti del centro-sud ad imporsi a livello nazionale



A sinistra: il francese Marcel Godivier, coglie all'arrivo un buon ottavo posto. A destra Eugene Christophe, altro francese, stavolta non trova la neve e deve rassegnarsi ad occupare la sesta posizione



A sinistra: i tre mitici fratelli Azzini, protagonisti del ciclismo italiano per 15 stagioni. A destra Luigi, decimo di questa "Sanremo" e già partecipante alle Olimpiadi di Londra nel 1908; al centro Ernesto, primo italiano a vincere una tappa al "Tour" (nel 1910); a sinistra Giuseppe, il minore dei fratelli, tra l'altro Campione Nazionale Dilettanti proprio in questo 1911 e, tra i tre, l'atleta più titolato

